

Rosanna Ruiu

Coordinatore Avvocatura di Ateneo

Signor Presidente,
Signor Ministro,
Signor Governatore
Autorità presenti,
Magnifico Rettore,
Studentesse, Studenti,
Colleghe, Colleghi,
Gentili Ospiti tutti,

E' una grande emozione essere qui oggi a celebrare l'inizio di un nuovo Anno Accademico, dopo un tempo in cui la pandemia ci ha fatto sperimentare una condizione fisica e psicologica di isolamento e, tuttora, ci pone di fronte alle conseguenze emotive e umane del distanziamento sociale.

La città e l'intero territorio sono stati duramente colpiti.

Ma ogni crisi, per quanto terribile, indica anche una direzione, un'opportunità: una fase in cui rielaborare priorità e rifondare valori.

Di questa potenzialità la nostra Università si è resa interprete, perché non ci siamo fermati neppure nei momenti più bui della pandemia, sperimentando nuove abilità e mettendo in campo competenze e saperi per assicurare lo svolgimento di tutte le attività.

Nel momento del bisogno e dell'emergenza il nostro Ateneo ha riscoperto il suo grande cuore e la generosità di tanti.

Il superamento della fase acuta della pandemia ha permesso la ripresa delle attività in presenza, restituendo all'Università la sua vera vocazione.

L'Università, infatti, vive di spazi di socialità e aggregazione, in cui sperimentare la comprensione del nuovo e dare vita a percorsi integrati di innovazione.

La trasmissione dei saperi non è unidirezionale.

Il sapere è scambio, condivisione, esperienza di prossimità culturale e sociale, che presuppone comunità vive che formano uomini e donne capaci di governare i cambiamenti e orientare il futuro.

L'Università è vero motore di cultura per l'intero territorio, perché senza cultura non c'è crescita e, soprattutto, non c'è equità sociale.

Siamo, in realtà, sulla linea di faglia tra un "prima" e un "dopo" e - come ha osservato Papa Francesco - viviamo non in un'epoca di cambiamenti, ma un cambiamento d'epoca.

Un nuovo corso che impone una nuova mentalità.

In questa fase storica del nostro Ateneo occorre ripartire da un nuovo umanesimo, in cui i singoli acquistino centralità e consapevolezza del proprio ruolo, fino a sentirsi parte integrante del progetto rifondativo in atto.

Oggi più che mai l'orizzonte ideale delle azioni da intraprendere deve contemplare la capacità di motivare, coinvolgere e valorizzare tutte le componenti del mondo accademico.

E' necessario abbattere le barriere e far circolare le idee.

Finalmente il paradigma di governance non è più quello di una persona sola al comando, ma si crede nella potenzialità di un lavoro condiviso e di ascolto, instaurando un contatto con chi lavora, in un costante confronto a cui non sono di ostacolo visioni differenti.

Le scelte strategiche dell'Ateneo sono attualmente orientate verso aspetti di fondamentale importanza, in una prospettiva di ripristino della legalità e di deciso superamento di una fase di autonomia autoreferenziale che ha



prodotto storture procedurali e antinomie organizzative.

Le capacità individuali ed il merito devono riprendere ad essere i veri capisaldi e il solo punto focale di ogni decisione che riguardi i componenti della comunità accademica, in un rinnovato contesto di eguaglianza e opportunità, capace di generare fiducia, autorevolezza e credibilità.

Dovranno ripartire le assunzioni, le progressioni e sarà indispensabile pensare ad una gestione non meramente contabile ma strategica del bilancio di Ateneo, per capire dove occorra investire.

Ma tutto questo non può prescindere da un rinnovato rapporto fra gli Organi, in cui leale collaborazione, competenza e spirito costruttivo costituiscano precetti inderogabili, evitando che sterili posizioni preconcepite siano di ostacolo alla creazione di un contesto istituzionale competente e resiliente.

Il PNRR consentirà il rilancio dell'economia e la creazione di filiere della ricerca, con investimenti nell'edilizia, nei trasporti, nell'innovazione tecnologica: un'occasione unica ed imperdibile, in cui sarà indispensabile sperimentare nuove forme di collaborazione e superare il divario storico tra pubblico e privato.

Il Piano Next Generation EU non è solo un piano di ripresa, ma una visione, un'opportunità forse unica e irripetibile per trasformare l'economia e la società e costruire sulle macerie un sapere libero, solidale, inclusivo.

In questo quadro di rinnovamento è auspicabile un più ampio spazio per una maggiore autonomia nella gestione delle risorse, per un allentamento dei limiti di finanza pubblica per le Università che, come la nostra, presentano indici positivi di economicità e sostenibilità, per

rendere l'Ateneo più competitivo e migliorare trattamenti economici e sistema di reclutamento, garantendo attraverso piani straordinari un turn over oltre il 100%.

In questa prospettiva, sarebbe importante eliminare i vincoli di spesa per beni e servizi introdotti con la Legge di Bilancio 2020, poiché tali vincoli sono incomprensibili nell'attuale congiuntura economica e incompatibili con la funzionalità di amministrazioni complesse come gli Atenei; così come occorre attenuare i limiti di fabbisogno finanziario previsti dalla Legge di Bilancio 2019, che oggi prevedono l'assegnazione di un limite di spesa inferiore ai trasferimenti statali.

Questo è il momento in cui bisogna raccogliere la sfida per la modernità, coltivare l'ambizione di costruire, oggi, una realtà proiettata nel futuro e destinata a valorizzare ed accrescere la ricchezza multiforme del nostro territorio, puntando a ciò che è locale per renderlo universale.

I periodi di crisi sono capaci di generare progresso.

Einstein sosteneva che “ Chi supera la crisi supera sé stesso senza essere “superato”, perché “ La vera crisi è la crisi dell'incompetenza ”.

Siamo dunque di fronte ad una sfida epocale e a un'opportunità che bisogna cogliere.

La sfida è ambiziosa ed è alta. E non vogliamo perderla.

Grazie e buon Anno Accademico a tutti.

